

André Vauchez racconta di quel Medioevo che ci regalò la laicità

La fioritura della cristianità dopo l'anno Mille ha segnato l'avvento di un concetto "nuovo" di santità. Popolare. Quello di un popolo che non teme il mondo

Dire che gli uomini e le donne del Medioevo considerassero la santità un normale orizzonte di compimento dell'esistenza umana è ambiguo, ma dire che il senso dell'agire degli uomini e delle donne del Medioevo resta decisamente oscuro fino a che non si contempla in positivo anche la prospettiva (peraltro in molti non esplicitamente tematizzata) della santità è un fatto.

La prima affermazione si regge su un dato storico dichiarato. L'idea della santità tipica del "primo" Medioevo (grosso modo dal secolo VI al secolo XI) è infatti per certi versi elitaria, legata com'è allo stile di vita consacrato, anzi addirittura strettamente monastico. Sostanzialmente, insomma, una santità *contra mundum*. La situazione cambia però - lentamente, molto

lentamente come procedono tutte le cose della storia - diciamo dopo l'anno Mille. Da lì in avanti, l'idea della santità entra maggiormente nell'orizzonte concettuale della comune degli uomini e addirittura si fa "popolare". Si esaurisce cioè la percezione, quasi esclusiva, del santo come di colui che "sta altrove" rispetto al mondo in senso giovanneo e si fa strada - lentamente, molto lentamente come procedono tutte le cose della storia - l'idea di una santità non intrinsecamente incompatibile con l'impegno nel mondo. Quasi l'inizio di uno stile di santità propriamente laicale. Certo, solo l'inizio. Ma senza di esso non ci sarebbe mai stato lo sviluppo successivo. Almeno così afferma, autorevolmente, André Vauchez, medievista, cattedratico di Francia, fra i massimi esperti della santità medioevale. Il tema della santità e del laicato nel Medioevo è infatti uno dei suoi migliori cavalli di battaglia. Di questo tema ha peraltro recentemente trattato nel corso di una conferenza pubblica organizzata dal Centro Culturale di Milano, occasione, questa, in cui ha pure offerto qualche riflessione d'insieme a *la Domenica*.

Sarebbe puerile, afferma Vauchez, dividere nettamente il Medioevo in un "prima" e in un "dopo" l'anno Mille, soprattutto introducendo cesure rigide estranee al concetto stesso di storia. Analogo discorso vale per i modelli di santità: pensare che siano mutati repen-

tinamente allo scoccare del secolo è una mera sciocchezza. Eppure le periodizzazioni, con tutti i loro limiti, sono utili alla comprensione.

La storia incide infatti con passo diverso. In specifico, quella del Medioevo parla piuttosto di lente e di lunghe evoluzioni. Così, la possibilità - a posteriori e soprattutto a grande distanza - di individuare modelli di santità differenti e codificati dice in realtà dell'utilizzo di strumenti di analisi elaborati *ad hoc* onde poter descrivere una vi-

FURONO LE OPERE LA GRANDE TESTIMONIANZA DELLA "SOCIETÀS CHRISTIANA" DEL MEDIOEVO

ceda che va soprattutto raccontata. La vicenda, cioè, di un guadagno graduale di consapevolezza che fa notevolmente maturare l'atteggiamento che verso la santità hanno gli uomini e le donne dei secoli "nuovi" della cristianità.

Ma si tratta pur sempre di un'azione riflessa, storiografica, quella di distinguere con precisione fra modelli differenti. In realtà, la santità "nuova" dopo il Mille non è per nulla uno sforzo di emancipazione dall'elitismo iniziale, ma la sua diretta conseguenza. Secondo il cattedratico francese, infatti, la santità "popolare" dei secoli XII e XIII è

quella che tipicamente si produce in una società completamente cristianizzata: non quantitativamente (giacché è impossibile), ma qualitativamente. L'epoca delle *summae*, delle cattedrali e della *societas christiana* è cioè quella in cui l'Europa ha pienamente maturato la consapevolezza della propria conversione modificando e reinterpretando l'una dopo l'altra tutte le dimensioni della vita pubblica e privata. In questo periodo "nuovo", dunque, la società "nuova" produce un tipo "nuovo" di santità: popolare, non più lontana dal mondo né contro di esso preventivamente schierata, eppure assolutamente impensabile in questi termini innovativi se non avesse osservato la quarantena del "lontan" e del "contro" praticati nei lunghi secoli in cui, risalendo la china dall'evco oscuro seguito al crollo della civiltà classica, è stata costruita - per dirla con un titolo famoso di Giorgio Falco - la santa romana repubblica.

Una conquista interna, una cristianizzazione interiore sempre più profonda di un mondo che da tempo aveva incontrato il cristianesimo, restandone affascinato. Staccare l'una cosa dall'altra, insiste Vauchez, genera solo confusione. E Vauchez si spinge tanto in là da parlare pure dell'inizio medioevale di una spiritualità laicale propriamente detta. Addirittura di una santità laicale che non vede nel secolo un ostacolo

alla perfezione spirituale, bensì un suo strumento.

Certo, sarebbe impensabile attribuire ai medioevali preoccupazioni e domande che per forza non potevano appartenere alla loro cultura. La santità nell'orizzonte del matrimonio o l'ideale della santificazione nel lavoro appartengono al secolo XX e la loro benedizione al Concilio Ecumenico Vaticano II. Ma, anche qui: come immaginare tutto questo, dice Vauchez, senza secoli e secoli di conversione dentro la conversione, di progressiva chiarificazione di tutte le modalità di cui il cre-

dente può usufruire allo scopo d'imitare perfettamente Cristo?

L'ideale della *consecratio mundi*, insomma, appartiene davvero alla spiritualità dell'evco moderno e in specie contemporaneo, attraverso i mille stili laicali sviluppati, ma come sarebbe possibile anche solo immaginario senza la grande dinamica evolutiva della spiritualità cristiana occidentale che ne ha forgiato, in altri tempi e contesti, il cuore stesso? La conversione al cristianesimo della società, della cultura, persino della politica è un percorso plurisecolare e l'idea di santità "a 360°" così come la si

concepisce oggi sarebbe nulla senza l'impegno profuso dal Medioevo per abitare il mondo senza finire per appartenergli.

Ecco qui la straordinaria importanza delle opere, ricchezza senza pari del cristianesimo occidentale: gli interventi - gratuiti e inediti - di carità, di assistenza ai bisognosi, di educazione, tutti tipicamente appannaggio dei laici, dice Vauchez, secondo uno slancio che ha fatto dell'animazione dell'ordine temporale un ideale, una possibilità di perfezione. Persino la guerra. Che sono state, altrimenti, le crociate, ma anche tutto il fiorire di ordini monastico-cavallereschi (dei quali ci dimentichiamo spesso e volentieri la vocazione strettamente religiosa) frutto essi stessi della progressiva opera di cristianizzazione di un istituto, la cavalleria, nato indipendentemente dalla Chiesa e della vocazione alla santità, ma convertito anch'esso come il resto della società del tempo?

Le ricorda volentieri queste cose Vauchez, il francese Vauchez a un secolo esatto dall'entrata in vigore, nella sua patria, della legge che separa nettamente la Chiesa dalla repubblica e che è alla base di quell'idea di *laïcité* che non poco ha contribuito, nel secolo stesso in cui la santità laicale ha conosciuto il proprio grande fiorire, a caricare di ambiguità mortifero il termine "laico".

Marco Respinti

LO STORICO

André Vauchez, nato a Thionville, in Francia, nel 1938, è stato allievo all'École Normale Supérieure di Parigi. Già ordinario di Storia medioevale alle Università di Rouen e Parigi X-Nanterre (dove oggi è professore emerito), dal 1995 dirige l'École Française di Roma. Membro dell'Institut de France, è socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

LE SUE OPERE IN LINGUA ITALIANA

- *La spiritualità dell'Occidente medioevale*, 2a. ed. Vita e Pensiero, Milano 1993
- (con Gabriele De Rosa e Tullio Gregory) *Storia dell'Italia religiosa*, vol. I, *L'Antichità e il Medioevo*, Laterza, Roma-Bari 1993
- (con Gabriele De Rosa e Tullio Gregory) *Storia dell'Italia religiosa*, vol. III, *L'Età contemporanea*, Laterza, Roma-Bari 1995
- (dir.) *Dizionario enciclopedico del Medioevo*, ed. it. a cura di Claudio Leonardi, Città Nuova, Roma 1998-1999, 3 voll.
- *La santità nel Medioevo*, il Mulino, Bologna 1999
- *Santi, profeti e visionari. Il soprannaturale nel Medioevo*, il Mulino, Bologna 2000
- (con Andrea Guardina) *Il mito di Roma. Da Carlo Magno a Mussolini*, Laterza, Roma-Bari 2000
- (con Joanna Cannon) *Margherita da Cortona e i Lorenzetti*, Città Nuova, Roma 2000
- (cur.) *Storia di Roma dall'antichità a oggi. Roma medievale*, Laterza, Roma-Bari 2001
- *Esperienze religiose nel Medioevo*, Viella, Roma 2003